

Aggiornamento Ricerca 2022

52. Integrazione al Capitolo 15.7. – Sezione 2.

La Missione Alleata “Zucca”

Ricerca effettuata su Google con la chiave di ricerca:
Missione Alleata 2677 Rgt. OSS

Vincenzo Stimolo

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

https://it.wikipedia.org/wiki/Vincenzo_Stimolo

Vincenzo Stimolo, noto anche col diminutivo Enzo (Napoli, 22 novembre 1911 – Emilia-Romagna, 28 febbraio 1945), è stato un militare, partigiano e agente segreto italiano.

Nel corso della seconda guerra mondiale si distinse come uno dei protagonisti dei combattimenti che ebbero luogo durante quelle che sono note come le quattro giornate di Napoli e che portarono alla cacciata delle truppe tedesche dalla città prima dell'arrivo delle forze alleate. Successivamente continuò a combattere in collegamento con i servizi segreti americani, partecipando a missioni clandestine nell'Italia del Nord.

Vincenzo Stimolo



Vincenzo Stimolo interpretato dall'attore [Gian Maria Volonté](#) nel film "[Le quattro giornate di Napoli](#)" di [Nanni Loy](#) (1962)

Soprannome	Enzo, <i>Corvo</i>
Nascita	Napoli (Italia) , 22 novembre 1911
Morte	Emilia-Romagna (Italia) , 28 febbraio 1945
Cause della morte	fucilazione
Luogo di sepoltura	Sconosciuta

Dati militari	
Paese servito	 Italia
Forza armata	 Regio esercito
Arma	Arma di artiglieria Sanità Formazione Partigiane Servizi segreti
Corpo	Artiglieria Sanità Militare Formazione Partigiane Servizi segreti
Specialità	Artigliere pesante
Unità	7° Reggimento di Artiglieria di Armata (1936-1936) Ospedale Militare di Genova (1936-1936) Formazione Partigiane (1943-1943) <u>Servizio Informazioni Militare/OSS</u> (1943-1945)
Anni di servizio	20.04.1936-30.08.1936 31.08.1936-24.11.1936 27.09.1943-?? .11.1943 ?? .11.1943-28.02.1945
Grado	Soldato Scelto (Specializzato: Puntatore Scelto) Aiutante di Sanità Comandante di Formazione Partigiana Agente
Guerre	Seconda Guerra Mondiale
Campagne	Campagna d'Italia (1943-1945)
Battaglie	Quattro giornate di Napoli
Azioni	Missione <i>Zucca</i> ; Missione <i>Corvo</i>
Altre cariche	Agente produttore libero di piazza/zona INA-

Vincenzo, figlio di Vito Stimolo[1], è stato tradizionalmente ritenuto capitano di artiglieria[2] del Regio Esercito, mutilato di un braccio e reduce del fronte russo[3][4]. In realtà, un'accurata ricostruzione biografica basata su documentazione di archivio ha evidenziato che Stimolo prestò effettivamente il servizio militare in artiglieria, ma come soldato scelto e non come ufficiale, e che prima dell'impegno resistenziale non fu mai operativo in zona di guerra, essendo congedato per motivi di salute e lavorando come assicuratore[5], né fu mutilato.

Le quattro giornate di Napoli

Poche settimane dopo l'Armistizio di Cassibile, a seguito del disfacimento delle forze armate italiane, i tedeschi avevano occupato militarmente tutta l'Italia del centro e del Nord. Anche Napoli aveva subito la stessa sorte, sotto il comando del colonnello Walter Scholl[6], il quale aveva iniziato la distruzione delle infrastrutture cittadine ed imposto ai napoletani condizioni sempre più pesanti ed infine inaccettabili che avevano provocato la reazione dei napoletani. Preceduti da spietate esecuzioni ed arresti di cittadini e militari italiani, a partire dal 27 settembre 1943 si erano avuti sporadici attacchi ai soldati tedeschi rapidamente sfociati in una estesa rivolta popolare.

Duecento giovani, per sfuggire al reclutamento tedesco, si erano rifugiati in un podere della zona del Vomero, in contrada Pagliarone, in attesa dello sviluppo degli eventi. Nel primo pomeriggio del 28 settembre alla fine di via Belvedere del Vomero un mezzo tedesco fu al centro di un conflitto a fuoco con i partigiani di Stimolo, che nei giorni precedenti si erano procurati le armi assaltando e saccheggiando l'armeria di Castel Sant'Elmo: questa viene considerata la scintilla che fece nascere il fuoco della rivolta nella città, come ricorda una lapide posata presso la Masseria Pagliarone [7].

A seguito dell'episodio furono catturati come ostaggi 47 cittadini (l'ordinanza tedesca emanata da Scholl pochi giorni prima prevedeva come rappresaglia l'esecuzione di 100 italiani per ogni tedesco ucciso) e rinchiusi nel campo sportivo "Littorio" del Vomero. Con l'obbiettivo di liberarli Stimolo, al comando dei volontari che si erano raccolti attorno a lui, attaccò il luogo di prigionia, assediandolo sino a che il comandante tedesco, il maggiore Hugo Saggau, chiese di poter parlamentare per poter permettere l'evacuazione dei militari della Wehrmacht assediati in cambio della liberazione degli ostaggi. Stimolo trattenne Saggau, decidendo di incontrare personalmente il comandante Scholl il quale accettò, concordando con lui l'immediato ritiro dalla città delle truppe tedesche e la liberazione di tutti i 47 ostaggi incarcerati, come effettivamente avvenne.[8]

Il giorno dopo, il 30 settembre, le truppe tedesche abbandonarono la città insorta, precedendo di un giorno l'arrivo delle avanguardie delle truppe alleate, accolte festosamente dalla popolazione liberata.

Le missioni speciali

Stimolo (sempre identificato con il grado di capitano o di tenente) continuò successivamente a combattere come militare del Regio esercito (nel frattempo entrato in guerra contro la Germania), partecipando **con il nome di battaglia "Corvo"**[9] ad alcune missioni clandestine organizzate in stretta collaborazione con l'OSS nel Centro-Nord Italia occupato dai nazifascisti.

A seguito dell'Armistizio di Cassibile, con la nascita di nuovi rapporti di collaborazione tra i servizi segreti italiani ed alleati, fu costituita presso il Governo Badoglio una sezione di collegamento tra l'OSS (Office of Strategic Services) statunitense e il Servizio Informazioni

Militare (SIM) italiano con a capo il maggiore Andre Bourgoïn, un americano di origine francese. Il SIM, tuttavia, era rimasto sempre lo stesso organismo del Governo fascista, talvolta anche con il medesimo personale per lo più di matrice fascista, e ciò in alcune situazioni portò ad esiti ambigui ed anche drammatici.[10]

Con l'obbiettivo di costituire una rete di nuovi agenti disponibili ad operare nel Nord Italia, Bourgoïn reclutò alcuni militari tra cui anche Stimolo con suo fratello Luigi[11] distintisi per il loro valoroso comportamento durante l'insurrezione napoletana.[2] L'impiego del personale militare italiano o di civili militarizzati, da parte degli Alleati, avvenne infatti anche attraverso le cosiddette "missioni speciali", operazioni condotte in genere da un capo missione assieme ad un altro uomo e un radiotelegrafista, da sbarcarsi sulle coste del Nord Italia con l'obbiettivo di stabilire collegamenti con le forze partigiane locali, coordinare con loro la fornitura di armi e materiale utile, raccogliere e trasmettere via radio informazioni sulla consistenza ed i movimenti delle forze armate nazifasciste. Ad ogni missione era assegnata una denominazione in codice.[12]

La missione Zucca

All'inizio del 1944 il tenente di artiglieria **Piero Ziccardi (Zucca, Bruno)**, operativo nell'ambito del 2677° Reggimento OSS–U.S. Army, fu inviato a Genova per attuare un collegamento fra il Comando Supremo e la città, con l'aiuto degli americani: obbiettivo della missione era individuare un tratto di spiaggia ligure in cui coordinare lo sbarco di uomini ed equipaggiamento per la Resistenza ligure.[12]

Egli iniziò a tessere una rete informativa che venne consolidata con l'arrivo dei membri della missione Corvo, muniti di radiotrasmittente, sotto il nuovo comando di Tristano Luise (Dattilo). Il gruppo clandestino subì un primo duro colpo la notte del 22 febbraio 1944, a Riva Santo Stefano, quando la polizia sorprese alcuni appartenenti all'organizzazione (**tra cui Stimolo**) che attendevano un sommergibile alleato che doveva sbarcare materiale. Vi fu uno scontro a fuoco che coinvolse direttamente Stimolo, una radio fu sequestrata e fu persa una borsa piena di documenti.[12]

Nei mesi successivi, a causa della delazione di un membro nell'organizzazione che faceva il doppio gioco, vennero scoperti ed arrestati numerosi membri della missione, tra cui gli stessi Dattilo e Zucca nell'estate del 1944[13], compromettendone definitivamente l'esito.

La missione Corvo

Poco dopo la liberazione di Napoli, Stimolo era stato inviato da Bourgoïn assieme ad altri a Roma per prendere contatti con i gruppi partigiani locali, tornando alla base di Pozzuoli alla fine del mese di novembre 1943.[2]

Successivamente era stato imbarcato nel sommergibile Axum che, nella notte tra il 4 e il 5 dicembre 1943 il aveva sbarcato sulle rive tra Pesaro e Gabicce, al di sotto del Colle San Bartolo, numerosi agenti inviati da Bourgoïn, destinati a varie distinte missioni nel Nord Italia.[12] Tra di essi vi era Stimolo (Corvo), con l'obbiettivo di raggiungere a Roma il fratello Luigi (Civetta) e con lui ed il radioperatore Aldo Montesi (Maria Giovanna), ricongiungersi con gli uomini della missione Zucca operativi a Genova per supportarli nel portare a termine l'incarico affidato.

Il 22 febbraio 1944 Stimolo, Luise e Montesi, scesi alla stazione ferroviaria di Sanremo, furono bloccati da militi della RSI che chiedevano di ispezionare la loro valigetta, in cui era contenuta la radiotrasmittente. Stimolo, riuscito ad evitare la perquisizione con una scusa credibile, venne subito dopo bloccato da un individuo in borghese che richiese nuovamente di ispezionare la valigetta e che, alle risposte evasive dei cospiratori, fece l'atto di tirare fuori una rivoltella. A quel

punto Stimolo abbandonò la valigia e si diede alla fuga, inseguito dai colpi di pistola, mentre il suoi compagni furono arrestati ma successivamente rilasciati, riuscendo abilmente a liberarsi dei documenti compromettenti che avevano addosso.[14]

Stimolo, dopo alcuni giorni di fuga braccato dalla polizia, ritornò a Genova, continuando ad operare clandestinamente. Nei mesi successivi, tuttavia, anche a causa di inadeguate precauzioni e della presenza di un infiltrato, la missione venne compromessa a causa degli arresti dei suoi membri, finché egli improvvisamente scomparve per sempre, probabilmente fucilato dai tedeschi nel 1945.[14][15]

Influenza culturale

La sua figura è stata interpretata dall'attore Gian Maria Volontè nel film "Le quattro giornate di Napoli" (1962) del regista Nanni Loy[16].

Reparti militari assegnati

20.04.1936-30.08.1936: 7° Reggimento di Artiglieria di Armata, 10ª Batteria, in qualità di Soldato Scelto (Specializzato, Puntatore Scelto)

31.08.1936-24.11.1936: Ospedale Militare di Genova, Distaccamento 2ª Compagnia di Sanità, Reparto "Accertamenti Diagnostici", in qualità di Aiutante di sanità

01.12.1943-28.02.1945: , / Office of Strategic Services

Alias utilizzati

18.01.1937-06.04.1937: Pietro Boschi, di fu Luigi Boschi, fornita al Comune di Canale (CN), alla Polizia di Pisa, al Carcere di Alba, al Giudice Istruttore di Alba

05.11.1937-06.11.1937: Nicola Pietro Romanoff, di ignoto e di Alessandra Caterina Romanoff, nato a Pietrogrado (URSS), fornito alla M.V.S.N. Confinaria di Susa, Compagnia Carabinieri Reali di Susa

???.07.1940-28.02.1945: Luigi Stimolo, di Vito Stimolo, nato il 17.07.1908, fornito all'INA-Assitalia

27.09.1943-01.10.1943: Capitano di Artiglieria Vincenzo (Enzo) Stimolo, fornito ai patrioti della zona Masseria Pagliarone, della zona Vomero, della zona Via Salvator Rosa/Piazza Giuseppe Mazzini, al Maggiore tedesco Hugo Saggau, al Colonnello tedesco Walter Scholl

01.10.1943-28.02.1945: Capitano di Artiglieria Enzo Luigi Stimolo, nato nel 1908 a Siracusa, fornito al Capitano francese André Bourgoïn dell'OSS statunitense, alla Sezione "Calderini" del Servizio Informazioni Militare

Note

1. Vito Stimolo, di Vincenzo, nacque il 4 gennaio 1881. Il 1° luglio 1925, Maresciallo di 1ª Classe nel Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza (86° su 688 nel 1933, gli viene conferita la Medaglia d'Argento al Merito di Servizio. Entra nel Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza nel 1903, il 7 ottobre 1921 è promosso ad anzianità col grado di Maresciallo Capo rimanendo alla Legione di Napoli (Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno; n° 11 dell'11 aprile 1922; Pag. 799). Il 1° Luglio 1925 è promosso ad anzianità col grado di Maresciallo di 1ª Classe, alla Legione di Milano (Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza; "Ruoli di Anzianità dei sottufficiali del Corpo Agenti di P.S. al 1° Luglio 1933"; Istituto Poligrafico dello Stato; Roma; 1933; Pag. 6), e dal 18 aprile 1926, per variazioni d'indennità caro-viveri, ha uno stipendio mensile di Lit. 393,50 con nuove assegnazioni mensili di Lit. 341,80 (Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno; nn° 18-19 del 21 giugno / 1° luglio 1926; Pag. 688). Dopo 35 anni va in congedo. Con R.D.L. n° 57 del 21.02.1938, Vito Stimolo viene richiamato in servizio temporaneo il 1° marzo 1938 presso la Prefettura di Napoli come Maresciallo di 1ª Classe (Ministero dell'Interno; "Bollettino Ufficiale del Corpo degli Agenti di P.S."; nn° 14-15 del 20-30 maggio 1938; Libreria dello Stato; Roma; 1938; Pag. 389). Con Decreto Ministeriale Interno n° 90 del 03.09.1938 148 Marescialli di 1ª Classe, in congedo, venivano

richiamati in servizio; tra questi, al 15° posto, c'è ancora Vito Stimolo, assegnato in servizio temporaneo, di 2 mesi e mezzo, presso la Prefettura di Napoli (Ministero dell'Interno; "Bollettino Ufficiale del Corpo degli Agenti di P.S."; nn° 35-36 del 20-30 dicembre 1938; Libreria dello Stato; Roma; 1938; Pag. 1094).

2. Gabriele Ranzato, *La liberazione di Roma: Alleati e Resistenza*, Editori Laterza, 7 febbraio 2019, ISBN 9788858136287. URL consultato il 28 febbraio 2019.

3. Mario Palermo, *Intervento al Senato "Per il ventesimo anniversario delle quattro giornate di Napoli"* (VI Legislatura), 1° ottobre 1963 (archiviato dall'originale).

4. Aldo Di Gioia e Anna Aita, *La lunga notte. Le quattro giornate di Napoli*, Rogiosi, 2012, p. 52.

5. Gaetano Barbarulo, *Una vita al cardiopalma. La vera storia di Enzo Stimolo, il 'Capitano' delle Quattro Giornate di Napoli*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2019, pp. 12-30. Il ruolo matricolare di Stimolo, elaborato presso il distretto militare di Casale Monferrato, è attualmente conservato presso l'Archivio di Stato di Alessandria.

6. Walter Scholl, su www.feldgrau.com. URL consultato il 27 febbraio 2019.

7. Lastra alle quattro giornate di Napoli alla masseria Pagliarone | *Pietre della Memoria*, su pietredellamemoria.it. URL consultato il 25 febbraio 2019.

8. Alessandro Bonvini e Federico Esposito, *La prima scintilla che infiammò la resistenza [Quattro giornate di Napoli #1]*, su www.ilcorsaro.info. URL consultato il 27 febbraio 2019.

9. Da non confondere con Max Corvo.

10. Ennio Tassinari, *La campagna d'Italia dell'OSS e di Max Corvo* (PDF), in *Patria Indipendente*, 18 febbraio 2007, p. 33.

11. Luigi Stimolo, detto Gino e poi "Civetta" in codice, nato a Siracusa il 14 luglio 1918, iscritto al Distretto Militare di Venezia (per leva) ed a quello di Napoli (per residenza), dopo avere frequentato presso la Scuola Militare di Fano il Corso Normale A.U.C. (2° Blocco - Circolare n. 227 Giornale Militare 1940) fu nominato sottotenente di complemento dell'Arma di Fanteria, con anzianità dal 1° agosto 1941, con, in pari data, il servizio di prima nomina (di durata di 7 mesi) presso il Deposito del 41° Reggimento Fanteria della 37ª Divisione Fanteria "Modena" (Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, Dispensa n° 116 del 27.11.1941, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, Pag. 2228) e successivamente (dopo il 20 luglio 1942) Comandante di Pattuglia Arditi-Paracadutisti della 121ª Compagnia Paracadutisti del IV Battaglione Paracadutisti del X Reggimento Arditi (Luigi Emilio Longo; "I "reparti speciali" italiani nella seconda guerra mondiale, 1940-1943"; Collana: "Testimonianze fra cronaca e storia: Guerre fasciste e seconda guerra mondiale" n° 174; Edizione I; Ugo Mursia Editore; Milano; 1991; Pag. 145; ISBN 8842507342; ISBN 9788842507345). Dopo la guerra divenne capostazione ferroviario prima a Caserta poi a Napoli [risulta idoneo, al 12° posto, al "Concorso a 50 posti di sottocapo delle stazioni in prova" (Decreto Ministeriale delle Comunicazioni n° 51 del 03.07.1940, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n° 172 del 24.07.1940 a Pag. 2784 e sul Bollettino Ufficiale delle Ferrovie dello Stato n° 33 del 15.08.1940 a Pag. 322); inoltre, risulta idoneo, al 152° posto, al "Concorso a 600 posti di alunno d'ordine in prova delle stazioni" (Decreto Ministeriale delle Comunicazioni n° 296 del 01.08.1940, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n° 201 del 28.08.1940 a Pag. 3198 e sul Bollettino Ufficiale delle Ferrovie dello Stato n° 33 del 15.08.1940 a Pag. 344; Federico Paolini; "Storia del Sindacato ferrovieri italiani, 1943-1958"; Collana: "Ricerche"; Marsilio Editori; Venezia; 1998; Pagg. 113, 294; ISBN 8831771000; ISBN 9788831771009)] e partecipò nel Casertano all'organizzazione del PCI, facendo parte del Consiglio Direttivo dell'ANPI e del Consiglio Comunale di Caserta ("Meridione: Sud e Nord nel mondo"; Volume 5 "Musei di Napoli"; Edizioni Scientifiche Italiane; Napoli, 2005; Pagg. 136, 214, 217 / Giuseppe Capobianco; "Sulle ali della democrazia: il PCI in una provincia del Sud (1944-1947)"; Collana: "La Campana" n° 4; Edizione I; Spartaco; Santa Maria Capua Vetere (CE); 2004; ISBN 8887583315; ISBN 9788887583311 / Giuseppe Capobianco; "Una nuova questione meridionale: scritti scelti 1979-1992"; Collana: "La Campana" n° 5; Edizione I; Spartaco; Santa Maria Capua Vetere (CE); 2004; Pagg. 144, 175, 246, ISBN 8887583331; ISBN 9788887583335). Fu sposato con Alma Menis (tipico cognome della zona Gemonese-Collinare, a nord di Udine: <http://www.friulinprin.beniculturali.it/ita/WebAsud/>), partigiana friulana, che era stata catturata e seviziata dai tedeschi nel Campo di Concentramento di Bolzano (con matricola n° 10564 nel Blocco F [1]) (Dario Venegoni; "Uomini, donne e bambini nel lager di Bolzano: una tragedia italiana in 7809 storie individuali"; Edizione II; Mimesis, 2004; Pag. 243; ISBN 8884832241; ISBN 9788884832245 / "Meridione: Sud e Nord nel mondo"; Volume 5 "Musei di Napoli"; Edizioni Scientifiche Italiane; Napoli, 2005; Pag. 214) e che lo segue nel Dopoguerra nell'organizzazione del PCI nel Casertano, residendo a Sparanise.

12. Giuliano Manzari, La partecipazione della Marina alla guerra di Liberazione (8 settembre 1943 - 15 settembre 1945) (PDF), in Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare, marzo 2015.

13. Gianni Ferraro, Enciclopedia dello spionaggio nella seconda guerra mondiale, Voce: "Ziccardi Piero", S. Teti, 2010, ISBN 9788888249278. URL consultato il 27 febbraio 2019.

14. Peter Tompkins, L'altra Resistenza. Servizi segreti, partigiani e guerra di liberazione nel racconto di un protagonista, Il Saggiatore, 2009, ISBN 9788856501223. URL consultato il 27 febbraio 2019.

15. Banca dati dei Caduti e Dispersi della 2ª Guerra Mondiale, su www.difesa.it. URL consultato il 27 febbraio 2019.

16. Nel film l'attore interpreta un militare di cui rimane ignoto il nome, simbolicamente rappresentando i numerosi militari che contribuirono in maniera fondamentale al successo della rivolta. Tuttavia per alcune caratteristiche (il tipo di azione, il grado, la mutilazione) esso è chiaramente identificabile in Stimolo.

Bibliografia

Gaetano Barbarulo, "Una vita al cardiopalma. La vera storia di Enzo Stimolo, il "Capitano" delle Quattro Giornate di Napoli", Collana: "La memoria narrata – Sezione memorie e storia" n° 11, Edizione I, E.S.I. – Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2019, ISBN 8849538510, ISBN 9788849538519

Storia minuta

Un blog curato da Adriano Maini

<http://storiaminuta.altervista.org/la-missione-zucca/>

[...] il caso della missione Zucca del 2677° reggimento O.S.S.-U.S. Army. Ne era a capo il **tenente di artiglieria Piero Ziccardi, Zucca, Bruno**, che, da Roma, fu inviato a Genova per attuare un collegamento fra il Comando Supremo e la città, con l'aiuto degli americani. Egli iniziò a tessere una rete informativa che ebbe un duro colpo la notte del 22 febbraio [1944], a Riva Santo Stefano [in provincia di Imperia, oggi due distinti comuni, Riva Ligure e Santo Stefano al Mare: il sommergibile qui di seguito citato era atteso davanti al margine occidentale di Riva Ligure e lo scontro con la polizia fascista avvenne a Sanremo, come si può leggere nel libro di Peter Tompkins, L'altra Resistenza. Servizi segreti, partigiani e guerra di liberazione nel racconto di un protagonista, Il Saggiatore, 2009: senonché, la versione preferita dalla maggior parte degli autori che si sono occupati dell'episodio è simile a quella del Manzari, qui riportata], quando la polizia sorprese alcuni appartenenti all'organizzazione che attendevano un sommergibile alleato che doveva sbarcare materiale. Vi fu uno scontro a fuoco, una radio fu sequestrata e fu perduta una borsa piena di documenti... Giuliano Manzari, La partecipazione della Marina alla guerra di liberazione (1943-1945) in Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare, Periodico trimestrale – Anno XXIX – 2015, Editore Ministero della Difesa

[...] ad Antonio Zolesio, già prima del fatidico 1943 che aveva decretato la diversa scelta di campo del Paese nella persona del re e del suo plenipotenziario maresciallo Badoglio, erano stati assegnati preventivi ancorché precisi compiti di intelligence ch'egli, in qualità di segretario militare del Pda per la Liguria (incarico conferitogli per volontà di Ferruccio Parri in persona il quale annetteva ai servizi d'informazione un'importanza preponderante), avrebbe mandato ad effetto, congiuntamente al capitano Dante Novaro (referente della missione Zucca del 2677° reggimento Oss-Apo/512, poi ucciso a Mauthausen-Gusen 2) e ad altri, nel covo clandestino di via San Giorgio, alle spalle del porto di Genova, sotto la copertura d'un innocuo ufficio commerciale. Tanta tempestiva alacrità avrebbe prodotto a breve la prima (in assoluto) operazione congiunta di intelligence tra le forze alleate e il movimento partigiano dell'Italia del nord: quella missione Law che avrebbe consentito a due ardimentosi, Guglielmo Steiner (Mino) e Fausto Bazzi, entrambi addestrati frettolosamente ad Algeri dal Soe britannico (Special operations executive) e dall'Oss americano (Office of strategic

services, precursore dell'odierna Cia), di sbarcare dal sommergibile britannico Hms Sykle sulla spiaggia di Cavi di Lavagna in una notte dei primi di ottobre 1943 muniti d'un apparecchio ricetrasmittente consegnato infine, dopo rocambolesche avventure, al referente ligure della missione, il genovese Piero Caleffi, a sua volta a stretto contatto sia con l'organizzazione Otto di Ottorino Balduzzi sia con gli esponenti milanesi della cospirazione di matrice azionista e giellista facente capo a Ferruccio Parri. Vittorio Civitella in **Storia e Memoria (n. 2-2016 – Edita da I.L.S.R.E.C. Istituto Ligure per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea)**

L'8 settembre 1943 coglie il trentenne Ziccardi a Genova, in convalescenza presso la casa dei suoceri: Ziccardi si reca a Roma dove, in una riunione a cui partecipano diversi **esponenti socialisti e azionisti**, tra cui anche **Cordero di Montezemolo**, riceve indicazione di tornare a Genova. Lo seguiranno altri membri di una missione OSS di cui Ziccardi assumerà il comando. Ritornato a Genova, Ziccardi, in attesa degli altri componenti, contatta il medico Tristano Luise ["Dattilo"], attivissimo nel reclutare nuovi membri, destinato a divenire il capo effettivo della rete a Genova, mentre Ziccardi si reca a Milano dove contatta Peduzzi e lo stesso Parri. Per qualche tempo Ziccardi mantiene la guida di entrambe le cellule, poi ne decide la separazione, affidando la direzione di quella ligure a Tristano Luise, mentre dal gruppo di Milano, che rimane sotto il suo diretto controllo, si stacca la rete Feltre. Nel luglio 1944 la rete genovese viene infiltrata da un informatore dei nazisti, tale Franco Di Donato, che provoca l'arresto di Luise il giorno 28 dello stesso mese. Di Donato nei giorni successivi cerca di incastrare anche Ziccardi, che, però, diffidando di lui, riesce a sfuggire all'arresto e dà ordine di eliminare la spia, senza che l'ordine venga portato a compimento. Ziccardi viene preso [a Milano] in una retata il 24 agosto, ma solo il 15 settembre la Gestapo, grazie a Di Donato, riesce a identificare in Ziccardi il capo della Zucca. **Gianni Ferraro, Enciclopedia dello spionaggio nella Seconda Guerra mondiale, Sandro Teti Editore, 2010**

Il Maggiore André Henri Emile Bourgoïn, reclutato nell'OSS da Donald Downes sin dal 1942, dopo aver lavorato al suo servizio nel Marocco Francese, fu assegnato all'OSS/V Army Detachment in Italia agli ordini di Mr. Donald Downes e fu così che il 20 settembre 1943 atterrò a Paestum per poi raggiungere lo stesso giorno il suo capo nella sede operativa di Amalfi e, da subito, iniziare a lavorare per la nuova unità dell'OSS.

[...] A tal proposito, va citata la testimonianza di un altro agente dell'OSS, Peter Tompkins, che, con nota polemica, dipinse il collega André Bourgoïn quale un inesperto e sprovveduto agente che finì per prestarsi a strumento nelle mani di Badoglio e del SIM per controllare la missione dell'OSS presso la V Armata in Italia, così compromettendone l'esito. «Bourgoïn, abbandonato da Downes a Villa Lauro, non parlando l'italiano e non sapendo distinguere un italiano dall'altro (nemmeno con l'aiuto del suo sicario Pinkus che aveva cambiato nome in Romulus più adatto all'idioma partenopeo) era impressionato, quanto Huntington, dagli ufficiali con stivali ben lucidi e titoli nobiliari. Fu facilmente adescato da Philipson...» P. Tompkins, *L'altra Resistenza* cit, p. 54.

[...] Tutti gli agenti ivi menzionati furono reclutati e istruiti dall'Area n. 3, diretta dal capitano Bourgoïn e impiegati in operazioni speciali via marittima, aerea e/o terrestre, lanciate tra il 20 settembre 1943 e il 31 gennaio 1945. L'opera di reclutamento del capitano Bourgoïn si svolse innanzitutto tra i leaders di quel primo movimento antifascista che, in particolare durante gli ultimi giorni dell'occupazione tedesca di Napoli, risvegliò gli antichi sentimenti di avversione ai tedeschi e, combattendo con coraggio contro il nemico, si dichiarò a favore della causa degli Alleati. Bourgoïn reclutò alcuni tra i patrioti napoletani che avevano preso parte alle "quattro giornate di Napoli", tra i quali: il tenente Clemente Menicanti, nome in codice "Coniglio" <45, il **capitano Enzo Stimolo, alias "Corvo"** e il tenente Luigi Stimolo, conosciuto come "Civetta" <46.

[...] La quinta missione speciale condotta da una delle squadre a bordo del sottomarino Axum e denominata Maria Giovanna, fu compiuta in Liguria. Il 5 dicembre 1943, Enzo Stimolo, nome in codice "Corvo", che aveva già preso parte alla citata prima squadra a Roma, sbarcò, insieme con il radiotelegrafista Aldo Montesi, "Maria Giovanna". Bourgoïn ordinò a "Corvo" di andare a prendere

suo fratello Luigi, “Civetta”, che era a Roma e di procedere immediatamente verso Genova per stabilire ivi il suo Quartier Generale e costituire una rete di agenti nella regione Liguria. Stimolo arrivò sano e salvo a Genova e stabilì immediatamente il collegamento con il Quartier Generale. Nello stesso tempo, intorno alla metà di febbraio, Bourgoïn, che aveva pianificato due missioni denominate Richmond IV e V, decise di far atterrare sulla costa ligure, vicino a Sanremo, gli agenti che componevano le squadre incaricate delle predette missioni. A Stimolo “Corvo” fu ordinato di posizionarsi sulla spiaggia con la sua attrezzatura radio, in maniera tale da poter assicurare un costante collegamento diretto con le due spedizioni, prima del programmato atterraggio. Nel frattempo, Bourgoïn e le due squadre sorvolavano la Corsica, con tutti gli uomini e l’equipaggio, in attesa di ricevere segnali da “Corvo”. Sfortunatamente, anche la missione di Stimolo e compagni non ebbe successo. L’epilogo fu così delineato dallo stesso capitano Bourgoïn: “Sfortunatamente, al loro arrivo presso la stazione ferroviaria (di Sanremo, nda) la guardia doganale volle ispezionare la valigia nella quale era custodita l’attrezzatura radio. Stimolo tolse la valigia dalle mani del suo radio operatore e gli disse di scappare; repentinamente, si voltò indietro e sparò al doganiere un colpo di pistola; saltò sopra la barriera e sparò in mezzo alla folla. La radio andò perduta e Stimolo contattò immediatamente il Dottor Beltramini per avvertirlo di cancellare l’operazione in quanto non era più in tempo”. <67>

L’episodio fu riportato in una versione parzialmente differente dal radio operatore Aldo Montesi, il quale, a differenza di quanto testimoniato da Bourgoïn, non menzionò l’uccisione del doganiere, riferendo, al contrario, che “Corvo” era scappato, mentre l’altro lo aveva inseguito sparando. Infine, Montesi raccontò di essere restato immobile e, quindi, arrestato anche se poi, avendo risposto in modo non sospetto, fu solo perquisito e finalmente rilasciato: “Non trovarono niente di incriminante e io offrii a ciascuno un pacchetto di sigarette che accettarono [...]. Entrai in un ristorante per distruggere il piano di trasmissione e il cifrario che avevo in tasca [...] Presi il treno per Genova”. <68>

Successivamente, il capitano Bourgoïn paracadutò a Stimolo un’altra apparecchiatura radio sulle Alpi e quest’ultimo la trasportò a Genova. L’agente iniziò così a svolgere un lavoro molto interessante grazie al quale furono ottenute informazioni militari di grande valore. Stimolo si predispose a lanciare uno speciale segnale ogni sera nella quale i convogli della flotta tedesca salpavano dalla baia di Genova per rifornire il fronte meridionale. Grazie a queste informazioni, un gran numero di navi tedesche furono fatte saltare in aria dalle forze militari alleate sia aeree sia marine. Sfortunatamente a causa di una denuncia, la radio e un gran numero di agenti furono catturati dai tedeschi i quali continuarono a tenerla in funzione per indurre gli Alleati a pensare di essere ancora in contatto con i loro agenti. Sennonché, grazie all’opera della X-2 Branch, il servizio di controspionaggio dell’OSS, il pericolo di una fuga di notizie con i prevedibili gravi danni all’avanzata alleata in Italia fu scongiurato. L’incidente fu così raccontato dal capitano Bourgoïn che, tuttavia, non chiarì il ruolo dei fratelli Stimolo: “Immediatamente notai che la radio, denominata “Maria Giovanna” era nelle mani delle SS tedesche e che il nemico tentava così di strapparci informazioni nonché di incoraggiarci ad avviare operazioni di sbarco sulla costa della Liguria. A quel tempo la nostra X-2 Branch si stava occupando del traffico dei cablogrammi inviati e ricevuti da quella stazione radio allo scopo di ingannare i Tedeschi con un triplo gioco. Stimolo e suo fratello sparirono”. <69>

Secondo un rapporto stilato da Jesus James Angleton, responsabile della X-2 Branch, «la radio “Maria Giovanna” e “Falco” furono catturati dal tenente Sismel a Genova e posti sotto la sua custodia nella camera n. 421 della Casa dello Studente (...) sotto la direzione del Quartier Generale di Verona». I due agenti, arrestati a causa delle «indiscrezioni e associazioni di Corvo (Stimolo Enzo)», riuscirono ad avvertire la base di essere super vigilati dai tedeschi senza farsi sospettare dai tedeschi. Portati a Bolzano e usati come ostaggi, riuscirono, approfittando di un’incursione aerea alleata a fuggire e infine raggiungere la Milano liberata <70. Anche la missione Maria Giovanna prova, quindi, che vi fu un’ aspra competizione tra le differenti sezioni dell’OSS e, nel caso di

specie, tra il SI e l'OSS/V Army Detachment, nascente anche da un divergente punto di vista rispetto al rapporto che ciascuna Divisione dei servizi segreti americani intrattene con l'italiano SIM, che si riflesse sulla stessa coerenza dei rispettivi resoconti.

Infatti, Peter Tompkins, agente del SI, volle, non a caso, evidenziare la responsabilità dei fratelli Stimolo nel fallimento della missione, poiché, in ossequio alle direttive di Badoglio e del SIM, essi ne avevano boicottato il risultato <71, mentre Bourgoïn, al contrario, ne enfatizzò il ruolo.

[NOTE]

45 Secondo la testimonianza di Tompkins, Menicanti era un agente del SIM mandato da Badoglio nell'Italia occupata. Egli fu «il primo che si presentò a Villa Lauro [quartier generale del Bourgoïn] (...) meridionale di bassa statura (...) con il nome di battaglia di “Coniglio”. P. Tompkins, *L'altra Resistenza* cit., p. 54.

46 I fratelli Stimolo Enzo e Luigi, nomi di battaglia, rispettivamente, “Corvo” e “Civetta”, secondo la versione di Tompkins, erano anch'essi due agenti del SIM. P. Tompkins, *Ibidem*.

67 «Unfortunately, when arriving at the railway station, the customs officer who was at the gate wanted to inspect the suitcase in which the radio set was contained. Stimolo took the suitcase out of the hands of the radio operator and told him to escape. He suddenly turned back to the customs officer and killed him with a pistol shot. He jumped over the fence and disappeared in the middle of crowd. The radio set was lost and Stimolo contacted immediately Dr. Beltramini in Milano in order to have the operation cancelled which we did in time». A. Bourgoïn, *Ivi*, p. 91.

68 Il rapporto Montesi (NARA RG 226, E. 124, B. 30), è citato da P. Tompkins che, a tal proposito, riportava anche la testimonianza di tale Tristano Luise “Dattilo” che avrebbe preso parte alla missione con “Corvo”, “Civetta” e Montesi, di cui invece Bourgoïn non faceva menzione. P. Tompkins, *L'altra Resistenza* cit., pp. 400 e 401.

69 «I saw immediately that the radio set which was called Maria Giovanna, was in the power of the German SS and the enemy tried to obtain information from us and also encouraged us to make landing operations on the Ligurian Coast. The traffic of the set, cables received and sent us is presently handled by our X-2 Branch in order to triple cross the Germans. Stimolo and his brother have disappeared.» A. Bourgoïn, *From 20th September 1943 to 26th January 1945* cit., pp. 91 e 92.

70 Il rapporto di J.J. Angleton è citato da P. Tompkins in *L'altra Resistenza* cit., pp. 128, 129 e 401.

71 P. Tompkins, *Ivi*, pp. 128 e 129.

Michaela Sapiro, Servizi e segreti in Italia (1943-1945). Lo spionaggio americano dalla caduta di Mussolini alla liberazione, Tesi di Dottorato, Università degli Studi del Molise, 2012

Stimolo (sempre identificato con il grado di capitano o di tenente) continuò successivamente a combattere come militare del Regio esercito (nel frattempo entrato in guerra contro la Germania), partecipando con il nome di battaglia “Corvo” ad alcune missioni clandestine organizzate in stretta collaborazione con l'OSS nel Centro-Nord Italia occupato dai nazifascisti. A seguito dell'Armistizio di Cassibile, con la nascita di nuovi rapporti di collaborazione tra i servizi segreti italiani ed alleati, fu costituita presso il Governo Badoglio una sezione di collegamento tra l'OSS (Office of Strategic Services) statunitense e il Servizio Informazioni Militare (SIM) italiano con a capo il maggiore Andre Bourgoïn, un americano di origine francese. Il SIM, tuttavia, era rimasto sempre lo stesso organismo del Governo fascista, talvolta anche con il medesimo personale per lo più di matrice fascista, e ciò in alcune situazioni portò ad esiti ambigui ed anche drammatici. Con l'obiettivo di costituire una rete di nuovi agenti disponibili ad operare nel Nord Italia, Bourgoïn reclutò alcuni militari tra cui anche Stimolo con suo fratello Luigi distintisi per il loro valoroso comportamento durante l'insurrezione napoletana. L'impiego del personale militare italiano o di civili militarizzati, da parte degli Alleati, avvenne infatti anche attraverso le cosiddette “missioni speciali”, operazioni condotte in genere da un capo missione assieme ad un altro uomo e un radiotelegrafista, da sbarcarsi sulle coste del Nord Italia con l'obiettivo di stabilire collegamenti con le forze partigiane locali, coordinare con loro la fornitura di armi e materiale utile, raccogliere e trasmettere via radio informazioni sulla consistenza ed i movimenti delle forze armate nazifasciste. Ad ogni missione era assegnata una denominazione in codice. Poco dopo la liberazione di Napoli, Stimolo era stato inviato da Bourgoïn assieme ad altri a Roma per prendere contatti con i gruppi

partigiani locali, tornando alla base di Pozzuoli alla fine del mese di novembre 1943. Successivamente era stato imbarcato nel sommergibile Axum che, nella notte tra il 4 e il 5 dicembre 1943 aveva sbarcato sulle rive tra Pesaro e Gabicce, al di sotto del Colle San Bartolo, numerosi agenti inviati da Bourgoïn, destinati a varie distinte missioni nel Nord Italia. Tra di essi vi era Stimolo (Corvo), con l'obiettivo di raggiungere a Roma il fratello Luigi (Civetta) e con lui ed il radioperatore Aldo Montesi (Maria Giovanna), ricongiungersi con gli uomini della missione Zucca operativi a Genova per supportarli nel portare a termine l'incarico affidato. All'inizio del 1944 il tenente di artiglieria Piero Ziccardi (Zucca, Bruno), operativo nell'ambito del 2677° Reggimento OSS-U.S. Army, fu inviato a Genova per attuare un collegamento fra il Comando Supremo e la città, con l'aiuto degli americani: obiettivo della missione era individuare un tratto di spiaggia ligure in cui coordinare lo sbarco di uomini ed equipaggiamento per la Resistenza ligure. Egli iniziò a tessere una rete informativa che venne consolidata con l'arrivo dei membri della missione Corvo, muniti di radiotrasmittente, sotto il nuovo comando di Tristano Luise (Dattilo). Il gruppo clandestino subì un primo duro colpo la notte del 22 febbraio 1944, a Sanremo (IM), quando alcuni componenti dovevano recarsi nella vicina Riva Santo Stefano per attendere un sommergibile alleato che doveva sbarcare materiale. Vi fu uno scontro a fuoco che coinvolse direttamente Stimolo, una radio fu sequestrata e fu persa una borsa piena di documenti. Stimolo, Luise e Montesi, scesi alla stazione ferroviaria di Sanremo, furono bloccati da militi della RSI che chiedevano di ispezionare la loro valigetta, in cui era contenuta la radiotrasmittente. Stimolo, riuscito ad evitare la perquisizione con una scusa credibile, venne subito dopo bloccato da un individuo in borghese che richiese nuovamente di ispezionare la valigetta e che, alle risposte evasive dei cospiratori, fece l'atto di tirare fuori una rivoltella. A quel punto Stimolo abbandonò la valigia e si diede alla fuga, inseguito dai colpi di pistola, mentre i suoi compagni furono arrestati ma successivamente rilasciati, riuscendo abilmente a liberarsi dei documenti compromettenti che avevano addosso. Stimolo, dopo alcuni giorni di fuga, braccato dalla polizia, ritornò a Genova, continuando ad operare clandestinamente. Nei mesi successivi, tuttavia, anche a causa di inadeguate precauzioni e della presenza di un infiltrato, la missione venne compromessa a causa degli arresti dei suoi membri, finché Stimolo improvvisamente scomparve per sempre, probabilmente fucilato dai tedeschi nel 1945. Nei mesi successivi, a causa della delazione di un membro nell'organizzazione che faceva il doppio gioco, vennero scoperti ed arrestati numerosi membri della missione, tra cui gli stessi Dattilo e Zucca nell'estate del 1944, compromettendone definitivamente l'esito. Padri e Madri della Libertà

[...] Ora, se non proprio tutto, si sa molto su di lui [Enzo Stimolo], grazie alla puntigliosa investigazione di Gaetano Barbarulo (2) che, con certissima pazienza, ha messo insieme una nutrita documentazione, bibliografica quanto d'archivio, non senza il supporto di memorie raccolte dal vivo, a sostegno degli argomenti di un libro davvero singolare per essere un saggio. Lo si legge come un romanzo e del genere ha il climax, se non altro per l'avventurosa vicenda umana e "militare" del protagonista.

[...] La coscienza di quanto avviene attorno a lui gli matura forte e solida nei primi anni di guerra. Capisce per tempo con chi schierarsi; dopo l'8 settembre non pare per nulla un neofita, se è vero che già il 9 settembre, in combutta con lo studente Guglielmo Gargiulo (Willy), si fa promotore di un attacco ad alcune imbarcazioni tedesche nel porto di Napoli. Il precipitare degli eventi e le ordinanze capestro del comando tedesco spingono alla rivolta la parte più politicizzata e/o esausta della popolazione. Stimolo è con i rivoltosi e si rende protagonista indiscutibile dei fatti del Vomero. Dopo il 1° ottobre non si sa più niente di lui. Barbarulo investiga maniacalmente e scopre che Stimolo, con l'arrivo degli americani, si mette a disposizione dell'Intelligence alleata. È messo in contatto con André Bourgoïn, un ex ufficiale dei servizi francesi ora in carica dell'Office of Strategic Services (il precursore dell'odierna CIA). È quest'espertissima spia a ingaggiarlo come agente sotto copertura e a inviarlo, con altri, oltre le linee nemiche. Lo scenario per Enzo, col nome in codice di Corvo, si fa tutto nazionale, non meno di quanto lo sia stato negli anni della prima

giovinezza. A Roma riesce a sottrarsi al controspionaggio tedesco e alle trame della famigerata banda Koch. Si fa protagonista e comprimario della rete di spionaggio alleata messa in piedi a Genova. Sostiene con le sue azioni la resistenza in montagna, passa informazioni sui movimenti di truppe nemiche, scampa in più occasioni alla cattura e alla morte. Tutto questo fino all'ottobre del 1944, quando si perdono le sue tracce. Gravemente ammalato e malfermo sulle gambe, sembra che sia stato catturato dai tedeschi e fucilato. [...]

2 Gaetano Barbarulo, Una vita al cardiopalma – La vera storia di Enzo Stimolo, il ‘Capitano’ delle Quattro Giornate di Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2019.

Antonio Piscitelli, Enzo Stimolo, il ragazzo che non amava le regole, 2019

Finalmente dal Sud giunsero gli altri membri della Zucca (capitano paracadutista Enzo Stimolo, Luigi Stimolo e Alberto Blandi). Contemporaneamente, poiché le comunicazioni radio diventavano sempre più difficili, a tarda primavera Ziccardi si spostò a Milano impiegando la radio Como di Sandro Beltramini, forse la prima missione dell'O.S.S.; i suoi due operatori erano Gastone Piccinini e Sergio Tavernari. Il secondo capo Piccinini era imbarcato, quale sottufficiale radiotelegrafista, sul sommergibile Onice; entrò nell'O.S.S. e passò le linee a piedi, il 3 dicembre 1943, nella zona di Castelnuovo di Benevento; il giorno successivo, a Colleferro, fu catturato, ma riuscì a evadere portandosi dietro l'apparecchio radio e proseguì nella missione affidatagli raggiungendo Milano a fine febbraio 1944. Da questa città trasmetteva le informazioni reperite dalla Brigata partigiana P. Poet. Il 20 maggio 1944, mentre con Tavernari trasmetteva da una casa di via Pier Capponi di Milano, la radio fu localizzata e la casa circondata. I due operatori provvidero a distruggere i cifrari, quindi la radio, e si difesero fino all'ultima cartuccia. terminate le munizioni, per non cadere vivi nelle mani avversarie i due si gettarono, abbracciati, dal quinto piano della casa gridando "Viva l'Italia". In seguito alle gravi ferite riportate nella caduta Tavernari morì, mentre Piccinini, con la spina dorsale spezzata, sopravvisse e fu catturato e sottoposto a sevizie. Sopravvisse e fu liberato il 15 aprile 1945 dal reparto partigiano del maggiore paracadutista Medaglia d'Oro al Valore Militare Rino Pachetti. Rimasto paralizzato, Piccinini fu nominato tenente del CEMM del Ruolo d'Onore e decorato di Medaglia d'Oro al Valore Militare. È morto agli inizi del 1994.

Anche la Zucca fu smontata per l'azione dello SD genovese e per la delazione di una spia, Franco A. Di Donato. I capi genovesi furono arrestati il 28 luglio; Ziccardi fu arrestato a Milano il 24 agosto. Fu portato a Genova, seguendo la solita trafila, Casa dello Studente, carcere di Marassi, trasferimento

nel campo di concentramento di Dachau, poi Ueberlingen am Bodensee, poi Allach, un campo sussidiario di Dachau, da dove fu liberato a fine guerra. Il 18 settembre 1944 furono catturati altri membri della Zucca, fra cui il radiotelegrafista Alberto Blandi, che fu costretto a continuare a trasmettere al Sud, ma riuscì ad avvertire il comando, che continuò a mantenere il collegamento attuando un delicato contro-doppiogioco con la propinazione di notizie abilmente contraffatte. Giuliano Manzari, Op. cit.

Sono la nipote di Erminio e Armando Sacchetta, mio nonno e mio zio. E senza averlo in alcun modo previsto, mi sono ritrovata a scrivere qualcosa sulla loro vita [...] Lo zio era nato a Tripoli, dove aveva passato l'infanzia con la famiglia. Una volta tornato in Italia, frequentò l'Accademia di Livorno e divenne guardiamarina. Si laureò poi in Giurisprudenza, a Milano, col professor Ziccardi, e diventò anche assistente universitario. Quindi, cominciò a collaborare alla missione alleata "Zucca", capeggiata dallo stesso professor Ziccardi. Lo fece agendo dall'interno della Marina Militare e fu anche in qualche modo implicato nel tentativo di insurrezione, orchestrato proprio dalla Marina Repubblicana, che avrebbe dovuto realizzarsi a Genova. Rossella Ratti Sacchetta, I nuovi testimoni dei Lager. Figli e nipoti di deportati raccontano, ANED, Mimesis, Milano, 2010

Cenni di Storia della Resistenza nell'Imperiese (I^ Zona Liguria)

<https://primazonaoperativaliiguria.blogspot.com/2020/10/il-fallimento-della-missione-alleata.html>

Il fallimento della missione alleata Zucca a Sanremo



La vecchia stazione ferroviaria di Sanremo (IM) - Fonte: Wikipedia

[...] il caso della missione Zucca del 2677° reggimento O.S.S.-U.S. Army. Ne era a capo il **tenente di artiglieria Piero Ziccardi, Zucca**, Bruno, che, da Roma, fu inviato a Genova per attuare un collegamento fra il Comando Supremo e la città, con l'aiuto degli americani. Egli iniziò a tessere una rete informativa che ebbe un duro colpo la notte del 22 febbraio [1944] a Riva Santo Stefano [oggi due distinti comuni della parte centrale della provincia di Imperia: il sommergibile qui di seguito citato era atteso davanti al margine occidentale di Riva Ligure e lo scontro con la polizia fascista avvenne a Sanremo, come si può leggere nel libro di Peter Tompkins, citato qui infra; senonché, la versione preferita dalla maggior parte degli autori che si sono occupati dell'episodio è simile a quella del Manzari], quando la polizia sorprese alcuni appartenenti all'organizzazione che attendevano un sommergibile alleato che doveva sbarcare materiale. Vi fu uno scontro a fuoco, una radio fu sequestrata e fu perduta una borsa piena di documenti [...]

Giuliano Manzari, La partecipazione della Marina alla guerra di liberazione (1943-1945) in Bollettino d'Archivio dell'Ufficio Storico della Marina Militare, Periodico trimestrale - Anno XXIX - 2015, Editore Ministero della Difesa

Poco dopo la liberazione di Napoli, Stimolo [già eroe delle Quattro Giornate di Napoli] era stato inviato da Bourgoïn assieme ad altri a Roma per prendere contatti con i gruppi partigiani locali, tornando alla base di Pozzuoli alla fine del mese di novembre 1943. Successivamente era stato imbarcato nel sommergibile Axum che, nella notte tra il 4 e il 5 dicembre 1943 aveva sbarcato sulle rive tra Pesaro e Gabicce, al di sotto del Colle San Bartolo, numerosi agenti inviati da Bourgoïn, destinati a varie distinte missioni nel Nord Italia. Tra di essi vi era Stimolo (Corvo), con l'obiettivo di raggiungere a Roma il fratello Luigi (Civetta) e con lui ed il radioperatore Aldo Montesi (Maria Giovanna), ricongiungersi con gli uomini della missione Zucca operativi a Genova per supportarli nel portare a termine l'incarico affidato.

Padri e Madri della Libertà

L'OSS, nata nel 1942, diede un forte contributo per organizzare lo sbarco degli alleati in Sicilia e Corvo [Max Corvo] era alla testa del S.I. (Service Intelligency). L'OSS si frantumò in varie Sezioni ma Max [Corvo] rimase a capo del S.I. fino a fine guerra; a questa apparteneva anche l'ORI (Organizzazione Resistenza Italiana), composta da circa 45 agenti, costituita a Napoli nel novembre del 1943, al cui comando era Raimondo Craveri, sorretto dal suocero Benedetto Croce. La maggior parte dei 45 antifascisti proveniva dal nord Italia, e diede un importante contributo alla lotta partigiana [...] fu costituita una Sezione OSS-SIM presso il Governo Badoglio con a capo il Maggiore [André] Bourgoïn, un americano di origine francese che odiava gli italiani.

Ennio Tassinari su Patria Indipendente, 18 febbraio 2007

La quinta missione speciale condotta da una delle squadre a bordo del sottomarino Axum e denominata "Maria Giovanna", fu compiuta in Liguria. Il 5 dicembre 1943, Enzo Stimolo, nome in codice "Corvo", che aveva già preso parte alla citata prima squadra a Roma, sbarcò, insieme con il radiotelegrafista Aldo Montesi, "Maria Giovanna". Bourgoïn ordinò a "Corvo" di andare a prendere suo fratello Luigi, "Civetta", che era a Roma e di procedere immediatamente verso Genova per stabilire ivi il suo Quartier Generale e costituire una rete di agenti nella regione Liguria. Stimolo arrivò sano e salvo a Genova e stabilì immediatamente il collegamento con il Quartier Generale. Nello stesso tempo, intorno alla metà di febbraio, Bourgoïn, che aveva pianificato due missioni denominate Richmond IV e V, decise di far atterrare sulla costa ligure, vicino a Sanremo, gli agenti che componevano le squadre incaricate delle predette missioni. A Stimolo "Corvo" fu ordinato di posizionarsi sulla spiaggia con la sua attrezzatura radio, in maniera tale da poter assicurare un costante collegamento diretto con le due spedizioni, prima del programmato atterraggio. Nel frattempo, Bourgoïn e le due squadre sorvolavano la Corsica, con tutti gli uomini e l'equipaggio, in attesa di ricevere segnali da "Corvo". Sfortunatamente, anche la missione di Stimolo e compagni non ebbe successo. L'epilogo fu così delineato dallo stesso capitano Bourgoïn: "Sfortunatamente, al loro arrivo presso la stazione ferroviaria (di Sanremo, ndr) la guardia doganale volle ispezionare la valigia nella quale era custodita l'attrezzatura radio. Stimolo tolse la valigia dalle mani del suo radio operatore e gli disse di scappare; repentinamente, si voltò indietro e sparò al doganiere un colpo di pistola; saltò sopra la barriera e sparò in mezzo alla folla. La radio andò perduta e Stimolo contattò immediatamente il Dottor Beltramini per avvertirlo di cancellare l'operazione in quanto non era più in tempo".

L'episodio fu riportato in una versione parzialmente differente dal radio operatore Aldo Montesi, il quale, a differenza di quanto testimoniato da Bourgoïn, non menzionò l'uccisione del doganiere, riferendo, al contrario, che "Corvo" era scappato, mentre l'altro lo aveva inseguito sparando. Infine, Montesi raccontò di essere restato immobile e, quindi, arrestato anche se poi, avendo risposto in modo non sospetto, fu solo perquisito e finalmente rilasciato: "Non trovarono niente di incriminante

e io offrii a ciascuno un pacchetto di sigarette che accettarono [...] Entrai in un ristorante per distruggere il piano di trasmissione e il cifrario che avevo in tasca [...] Presi il treno per Genova”.

<68.

Successivamente, il capitano Bourgoïn paracadutò a Stimolo un'altra apparecchiatura radio sulle Alpi e quest'ultimo la trasportò a Genova. L'agente iniziò così a svolgere un lavoro molto interessante grazie al quale furono ottenute informazioni militari di grande valore.

68 Il rapporto Montesi (NARA RG 226, E. 124, B. 30), è citato da P. Tompkins che, a tal proposito, riportava anche la testimonianza di tale Tristano Luise “Dattilo” che avrebbe preso parte alla missione con “Corvo”, “Civetta” e Montesi, di cui invece Bourgoïn non faceva menzione. P. Tompkins, *L'altra Resistenza* cit., pp. 400 e 401.

Michaela Sapio, Servizi e segreti in Italia (1943-1945). Lo spionaggio americano dalla caduta di Mussolini alla liberazione, Tesi di Dottorato, Università degli Studi del Molise, 2012

Nel frattempo **Ziccardi, che aveva assunto il nome di copertura di "Zucca"**, doveva cercare un posto sicuro sulla costa Ligure dove poter sbarcare uomini ed equipaggiamento. Ziccardi-Zucca tornò a Genova dove, assieme al suo vecchio amico Tristano Luise, "Dattilo", collaborò con la missione di Enzo Stimolo (Corvo), sbarcato il 5 dicembre [1943] dal sottomarino Axum sulla costa adriatica con gli altri agenti di Bourgoïn [...] Lo scopo di Bourgoïn era di adoperare i due Stimolo, ex membri del SIM, per tenere sotto controllo Zucca e i suoi subagenti, arruolati tra i suoi studenti. Arrivati a Genova, i fratelli Stimolo, che non conoscevano nessuno da quelle parti, aggregandosi a Zucca e Dattilo informarono Bourgoïn che avevano trovato un posto di sbarco su una spiaggia deserta cinque chilometri a sud [piuttosto, a levante] di San Remo, alle foci della fiumara di Taggia, poco prima di Santo Stefano al Mare [come per altre successive missioni alleate ipotizzate o fallite verso i partigiani imperiesi si trattava di una zona coincidente o abbastanza prossima al Giro del Don nell'attuale comune di Riva Ligure]. Per sbarcare in quel punto uomini ed equipaggiamento Bourgoïn partì in volo per Bastia dopo aver ordinato a Stimolo di aspettarlo sulla spiaggia con la sua radio in modo da restare in contatto costante con lui, mentre, con gli uomini da sbarcare, si sarebbe avvicinato via mare. Il 22 febbraio Corvo, Dattilo e il radiooperatore Montesi presero il treno per San Remo. Zucca non poté partecipare perché quel giorno doveva essere a Milano per fare lezione all'università. I cospiratori, scesi alla stazione di San Remo, furono fermati all'uscita da una guardia doganale che insisteva nel voler ispezionare la valigetta in cui c'era la radio. Nel resoconto drammatizzato di Bourgoïn: "Stimolo prese in mano la valigetta dall'RT [radiotelegrafista] e girandosi verso il doganiere gli sparò un colpo di pistola, uccidendolo. Saltò il cancello e si perse nella folla". Il racconto più sobrio di Dattilo, testimone della scena, non fa menzione di questa uccisione. Riferisce che Stimolo riuscì a scappare schivando una raffica sparatagli dietro. Questa testimonianza è convalidata dal radiooperatore Montesi con maggiori dettagli: "Corvo portava la radio e io una borsa con cose personali. Al primo posto di controllo egli riuscì ad evitare una perquisizione da parte di due guardie repubblicane, dicendo che la valigia conteneva strumenti chirurgici e che aveva premura perché vi era una persona in pericolo di vita. Le guardie gli credettero e lo lasciarono passare. Ma un po' più in là fu fermato da una persona in borghese che insisteva nel vedere dentro la valigia. Corvo gli ripeté la storia di prima, ma non fu creduto. Vedendo che l'uomo tirava fuori la rivoltella, Corvo pose la valigia su un muretto e scappò, mentre l'altro lo inseguì sparando". Montesi continua la sua descrizione: "Decisi di non muovermi e di mantenere la calma, pensando che se avessi cercato di scappare sarei stato inseguito... Le due guardie repubblicane mi arrestarono. Con calma chiesi loro perché. Che colpa avevo io se uno scappava con roba da borsa nera... A tutte le loro domande risposi in modo naturale e fortunatamente fui creduto. Frugarono nella mia borsa, nella quale avevo dichiarato esserci effetti personali e dodici pacchetti di sigarette. Non trovarono niente di incriminante e io offrii a ciascuno un pacchetto di sigarette, che accettarono volentieri... Entrai in un ristorante per distruggere il piano di trasmissione e il cifrario che avevo in tasca... Presi il treno per Genova". Dattilo, che portava una

borsa di documenti da imbarcare, piena di informazioni che avrebbero potuto incriminarli tutti, riuscì a nascondere in una casa diroccata sulla strada per Santo Stefano al Mare, evitando la polizia sopraggiunta su varie macchine. Dalla stazione di San Remo Dattilo partì per Milano e comunicò alla base attraverso la radio di Como che bisognava cancellare l'operazione. Per due giorni Corvo si nascose in montagna, inseguito dalla polizia, per poi tornare tranquillamente a Genova. Il 26 febbraio Alberto Blandi, "Falco", una giovane recluta di Zucca, tornò a Santo Stefano al Mare per cercare la borsa lasciata da Dattilo nella casa diroccata. Avendo indicazioni precise, quando non trovò la borsa capì che qualcuno l'aveva portata via, esponendo tutti loro a grave pericolo se fosse caduta in mano alle SS. Ma la Gestapo era già sulle loro tracce per via di un altro giovane reclutato da Zucca, "Conte". Questi si era messo a frequentare un interprete della Gestapo per ottenere informazioni ed era stato pedinato. Arrestato, "Conte" fu torturato brutalmente finché dopo dieci giorni fece il nome di Zucca [...] Zucca riuscì a scappare e si rifugiò a Milano, dove si aggregò alla rete di Como grazie alla moglie Wanda, lasciando a Dattilo l'organizzazione a Genova. Dattilo durò poco. Nella missione di Corvo a Genova si verificarono una serie di fatti ancora più gravi. Il debole di Bourgoïn per il doppio gioco e per le trattative con i doppiogiochisti avrebbero avuto conseguenze disastrose [...] **Peter Tompkins, L'altra Resistenza. Servizi segreti, partigiani e guerra di liberazione nel racconto di un protagonista, Il Saggiatore, 2009**

Il 22 febbraio 1944 Stimolo, Luise e Montesi, scesi alla stazione ferroviaria di Sanremo, furono bloccati da militi della RSI che chiedevano di ispezionare la loro valigetta, in cui era contenuta la radiotrasmittente. Stimolo, riuscito ad evitare la perquisizione con una scusa credibile, venne subito dopo bloccato da un individuo in borghese che richiese nuovamente di ispezionare la valigetta e che, alle risposte evasive dei cospiratori, fece l'atto di tirare fuori una rivoltella. A quel punto Stimolo abbandonò la valigia e si diede alla fuga, inseguito dai colpi di pistola, mentre i suoi compagni furono arrestati ma successivamente rilasciati, riuscendo abilmente a liberarsi dei documenti compromettenti che avevano addosso. Stimolo, dopo alcuni giorni di fuga, braccato dalla polizia, ritornò a Genova, continuando ad operare clandestinamente.

Padri e Madri della Libertà

Di questo periodo è pure da ricordarsi un fatto riguardante la missione Zucca, avvenuto nel territorio della provincia di Imperia. La missione "Zucca", centro di informazioni così denominato, aveva sede in Genova ed operava in collegamenti con esponenti di primo piano delle forze resistenziali della stessa città, con lo scopo di tenere contatti con gli Alleati [...] Nella notte del 22 febbraio 1944 alcuni componenti di detta missione, portatisi a Riva Santo Stefano in vicinanza di Arma di Taggia, erano in attesa di un sottomarinò alleato, per "sbarcare e imbarcare materiale", quando furono scoperti dalla polizia dei nazifascisti. Vi fu uno scontro, durante il quale i nazifascisti perdettero un uomo; la missione "Zucca", da parte sua, perse una radio trasmittente ed una borsa piena di documenti, la cattura della quale paralizzò per molto tempo l'attività della missione stessa. L'operazione progettata non si potè effettuare.

Giovanni Strato, Storia della Resistenza imperiese (I^ zona Liguria) - Vol. I. La Resistenza nella provincia di Imperia dalle origini a metà giugno 1944, Sabatelli Editore, Savona, 1976

Nei mesi successivi, a causa della delazione di un membro nell'organizzazione che faceva il doppio gioco, vennero scoperti e, nell'estate del 1944, arrestati numerosi membri della missione, tra cui gli stessi Dattilo e Zucca, compromettendone definitivamente l'esito.

Padri e Madri della Libertà

* * *